

Intervista a Valerio Castronovo

«La partita è difficile

La Fiat convinca prima i sindacati»

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Spiega Valerio Castronovo: «In Italia il mondo dell'automobile ha sempre vissuto di modelli. Li ha studiati, importati, assimilati». Ad esempio: «Negli anni '20, per collegare il passato al presente, gli Agnelli andarono in America a studiare la catena di montaggio». Che trasformò le relazioni sindacali, il lessico, il lavoro, come scrisse anche Antonio Gramsci in «Fordismo e Americanismo». Negli anni '90, per venire a un periodo più vicino a noi, si parlava invece di «fabbrica giapponese», di produzione snella, integrata, con costi ridotti, senza quasi stoccaggio». Oggi, secondo il professore Castronovo, ordinario presso l'Università di Torino e storico della Fiat, l'accordo tra il Lingotto e Chrysler potrebbe aggiungersi alla lista dei modelli da studiare, assimilare, importare.

In Germania, dove Marchionne sbarca oggi, il modello italiano non riscuote, però, grande consensi. Come andrà a finire la partita Opel?

«Sarà molto dura. Molto dipenderà

Modelli

Il ruolo dei lavoratori in Chrysler potrebbe essere importato in Italia

dagli incontri tra Marchionne e il sindacato. Se alla fine l'amministratore delegato riuscirà a trovare l'intesa si chiude. Negli Stati Uniti è andata così. Anche se decisivo è stato l'atteggiamento di Obama».

Qui invece la Merkel non sembra dello stesso avviso?

«È una questione di soldi e di tenuta occupazionale. Mentre con la Chrysler l'accordo è stato raggiunto senza mettere mano al portafoglio, i tedeschi vorrebbero una contropartita finanziaria. Inoltre il Cancelliere teme ricadute sociali».

Tornando all'accordo con gli statunitensi del 30 aprile che elemento di novità porta?

«L'elemento di rottura è l'intervento



Lo storico Valerio Castronovo

dei sindacati, attraverso i loro fondi, nel consiglio di amministrazione della nuova società, anche se solo per tre o quattro anni».

E questo potrebbe essere un modello replicabile?

«Potrebbe essere un'indicazione da seguire anche in Italia. In Europa, come in Germania o nei paesi scandinavi, esistono già forme di cogestione, come i consigli di sorveglianza, che fanno partecipare i lavoratori alle scelte strategiche. Mi sembra che i tempi siano maturi per replicarlo anche noi».

E che cosa glielo fa pensare?

«Negli ultimi anni abbiamo assistito, grazie alla diffusione delle tecnologie elettroniche, alla trasformazione del processo produttivo. E' cambiato sia il ruolo dell'operaio sia quello dell'azienda. Oggi, la competizione non è più sul prezzo, sul costo del lavoro. La competizione è sulla qualità».

Questo implica, però, anche un diverso ruolo del sindacato?

«Lo so. Qui il discorso diventa complesso, ma l'essenziale è iniziare a parlarne. Epifani, mi sembra, abbia rivendicato una nuova fase nelle relazioni tra le confederazioni».

Parliamo di unità sindacale?

«Mi sembra che ci siano i presupposti. D'altronde il mondo della fabbrica e quello del lavoro sono cambiati».

Cinque anni fa Fiat era quasi spacciata. oggi è in America, forse in Germania. Lei ha capito cosa è successo?

«Una specie di miracolo. Ma non solo. La Fiat dimostra che anche noi abbiamo le tecnologie e che questo Paese ha delle potenzialità».

«L'integrazione Alitalia-AirOne porterà nuovi disoccupati»

■ Ancora problemi per Alitalia. Filt Cgil Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporti, riuniranno oggi una segreteria unitaria per definire «una piattaforma sindacale coerente con le intese di Palazzo Chigi (violata da Alitalia) e condividere le iniziative unitarie a sostegno della stessa».

L'incontro è stato deciso dopo quello che le quattro sigle sindacali hanno avuto con una delegazione di Alitalia, il 28 aprile scorso, su obiettivi e fasi dell'integrazione dei gruppi Alitalia ed Airone, prevista per il primo luglio prossimo, in cui le quattro sigle hanno individuato alcune criticità che riguardano i livelli occupazionali e le condizioni di lavoro. In particolare, una riduzione della somma degli organici attuali che «rischia di essere scaricata sui

L'allarme

Oggi segreteria unitaria per le quattro confederazioni

molti lavoratori a termine, compresi i contratti con scadenza stipulati agli ex dipendenti Alitalia e un approccio sulla necessaria armonizzazione dei contratti Cai-Airone-Assaeroporti che i sindacati intendono negoziare a tutto tondo».

Per quanto riguarda gli obiettivi indicati dall'azienda, riferiscono i sindacati, ci sono «l'ottimizzazione dei mezzi a disposizione dei due gruppi, del personale, delle risorse e delle procedure operative già in atto e il potenziamento delle basi». L'ottimizzazione, secondo la presentazione fatta da Alitalia, «viene perseguita attraverso sinergie che riguardano il network, con la razionalizzazione delle frequenze, i costi commerciali, la manutenzione, l'integrazione delle strutture e del personale sulle basi, l'handling (attività di assistenza a terra), il quartier generale e le spese generali, l'utilizzo delle best practice (le pratiche che danno i migliori risultati) già in uso nei due gruppi».

«Le ricadute di questa operazione sul personale non sono di poco conto» rilevano i sindacati. P«revedono il passaggio del personale AirOne in Alitalia attraverso una cessione di ramo d'azienda con un successivo spostamento di personale di nuovo in AirOne, per le necessità legate alla flotta dei B737 utilizzando il meccanismo del distacco».

Sciatori, pokeristi pattinatori, tutti a caccia del "5 per mille"

■ Anche quest'anno l'esercito del 5 per mille, con oltre 46mila associazioni e onlus (organizzazioni non lucrative di utilità sociale) potenzialmente beneficiarie, è pronto per accaparrarsi il 5 per mille. Rispetto allo scorso anno l'elenco è quasi dimezzato: dei 77.823 soggetti che nel 2008 erano stati individuati come potenziali destinatari della quota dell'Irpef riservata al volontariato, agli enti di ricerca, alle società sportive dilettantistiche e ai Comuni, quest'anno negli elenchi sono 46.318 i soggetti.

Una selezione forte, grazie anche alla stretta sui requisiti chiesti dall'amministrazione fiscale. Ma il seccaccio ha salvato associazioni che, almeno sulla carta, non sembrerebbero essere tra quelle che «svolgono una rilevante attività di interesse sociale», come chiesto per far parte degli elenchi, né sembrerebbero tra quelle bisognose di fondi.

Nell'elenco pubblicato sul sito dell'Agenzia delle entrate, accanto alle associazioni che storicamente operano nel sociale come la Caritas, Medici senza Frontiere, Emergen-

Fondi

46mila le associazioni che chiedono soldi ai contribuenti

cy, l'Avsi, le Acli e l'Arci, gli Scout - solo per citare alcuni dei gruppi pronti a intervenire per dare una mano nelle periferie delle città, come anche nelle aree più povere della terra, nelle zone di guerra o in quelle colpite da calamità, come ora l'Abruzzo -, accanto agli enti di ricerca e alle associazioni che promuovono lo sport per dilettanti, resistono anche associazioni di altro tipo. Ci sono, per esempio, sette strutture locali dei Rotary Club e sette yacht club, da San felice Circeo a Trieste. Più nutrita la platea dei golf club: ce ne sono 25 a chiedere il 5 per mille; 20 le accademie dove invece si passa il tempo a giocare a scacchi.

Spulciando gli elenchi si trovano anche i Tigers Subbuteo di Bologna, il circolo filatelico di Piacenza, «Gli amici del Caffè Gambirinus» e anche l'associazione «Poker for Life» di Treviso. Saranno, come ogni anno, i contribuenti a scegliere a chi dare la loro quota di Irpef, indicando a chi destinare il 5 per mille per l'anno 2009.